

«Solo ricerca e formazione garantiscono lo sviluppo»

di ALESSANDRO
DISTANTE

Il panem et circenses dell'antica Roma si perpetua, secondo Emanuele Amoruso (Quotidiano, 18 u.s.), nel Brindisino dove prospera il gaudeamus igitur, iuvenes dum sumus... godiamo dunque, finché siamo giovani. Emerge la cattiva coscienza (forse collettiva?) sul da farsi per il futuro dei giovani? Nei settori aeronautico, calzaturiero, agricolo, chimico, etc., la crisi riflette l'apatia di fronte al mondo della ricerca che, in Puglia, ben travalica i loghi di Pastis e Tecnopolis. Al cospetto di tale mondo, ricco di laboratori che svolgono ricerca, formazione e servizi con dedizione e competenza, si fa come i visitatori del Museo di Villa Giulia di fronte al caposone etrusco tenuto ben in mostra, chiuso, per decenni senza che studenti, casalinghe, amministratori e politici chiedessero cosa mai ci fosse dentro. Uno spostamento maldestro, un dì, smosse il coperchio del caposone e ne uscì un tesoro: collane d'ambra, lamine d'oro, anelli d'argento, mantelli con perle vitree sgargianti e vari oggetti etruschi.

Visitando un parco scientifico, poniamo a Brindisi, si scoprirebbero laboratori high-tech, progetti mondiali, produzione di protesi vascolari e cardiache, strumenti sofisticatissimi, etc), corsi di formazione, servizi avanzati, cioè un tesoro che la comunità possiede già, dando lavoro a 450 persone. Al contrario, si fa come i frettolosi visitatori di Villa Giulia, poco interessati al dentro, pronti a sottolinearne, dalla superstrada, le crepe e le brutture esterne. E' come se di un bel corpo umano si magnificassero le funzioni cataboliche (pipì e altro) e non le anaboliche (creatività e altro).

Quale messaggio percepiscono i più giovani, se gli adulti non comprendono ciò che di buono esiste già? La gioia di vivere è sacrosanta, se al contempo si crea un percorso virtuoso che fa crescere l'autostima di una comunità con la creatività e la sperimentazione di nuovi modelli interdisciplinari. Turismo, Arte, Servizi e Commercio non bastano da soli a garantire il futuro, come dimostra la crisi dell'Agricoltura in Puglia. Essa non dovrebbe esistere, dato l'aumento straordinario e spropositato dei supermercati che fanno affari d'oro. Però chi vende su larga scala si procura il prodotto laddove lo trova al prezzo più basso, magari in Cina, e ignora il territorio. Quindi le imprese italiane devono investire in ricerca e formazione, per competere globalmente e per non ridurci a un popolo di compratori. Mancando un polo universitario armonico, organico e interdisciplinare, emerge a Brindisi, il ruolo

cruciale della ricerca che trova nel parco Scientifico il luogo ideale per professioni e progetti innovativi, reti di saperi, e filiere produttive che generano commerci e progresso vero.

In tale parco, ricco di enti di ricerca e università (Cnr, Enea, Unile-Cedad), Consorzi (Assiform, Cetma, Isbem, Optel, Universus), imprese (Biomateriali, Eurolab, Gei-Inform, Italcementi, Polymekon, Probios, Terin etc), si stimolano i giovani a essere creativi, coraggiosi e capaci di difendere le proprie idee e i propri prototipi con lo studio, la teoria e la pratica. Questa comunità dovrebbe usare il parco scientifico per competere globalmente e onestamente nel futuro, non per litigare oggi. Da qui la necessità di conoscerlo e difenderlo. E se lo Stato non è in grado di garantire gli investimenti necessari, spetta agli imprenditori locali e alle famiglie sensibili creare il contesto adeguato per finanziare - oltre al settore sportivo - dottorati, progetti, strumenti e incentivare la ricerca e la formazione. Sinergie fra istituzioni, investimenti in strutture e infrastrutture sono le opportunità che i nostri giovani cercano (e le trovano altrove, se non ci sono nel Mezzogiorno) per produrre sia cose nuove che vecchie con processi innovativi. Non ci si può sviluppare basandosi solo su spiagge, sole, fiere e spettacoli, vendendo sempre prodotti altrui. Ad esempio, come si fa a pretendere un sistema sanitario efficiente (da chi lo si compra?) se non si fa ricerca, sviluppo e formazione nel settore biomedico, coinvolgendo ospedali, distretti e operatori, nell'ambito di un sistema integrato regionale che indichi nuovi scenari e innovazione per tutti?

Col meccanismo compra oggi, paghi l'anno prossimo l'80% degli italiani è indebitato fino al collo, per cui si capisce che il fuoco di paglia della pubblicità abbaglia tutti, ma rovina le fasce deboli. Ma chi genera nuovi posti di lavoro per pagare i debiti, se non si sviluppano idee per le imprese? Non è forse chiaro che ricerca e formazione vengono un momento prima della produzione e dei servizi e, quindi, a monte del commercio e dei divertimenti? In Puglia il mondo scientifico può crescere con i giovani creativi, vero tesoro di questa terra, a patto che gli adulti ricordino ciò che P.P. Pasolini scrisse di Madre Teresa di Calcutta: Ella ha l'occhio dolce che, dove guarda, vede. Sono sicuro che i cittadini pugliesi visiterebbero un parco scientifico, per guardarlo dentro con gli occhi della scienza e del mercato, dove si afferma solo ciò che vale. Come Quark in TV...

* IFC-CNR - Salento
ISBEM - Brindisi
COMEPER - Mesagne